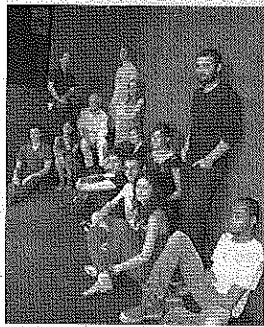


Anche il teatro per costruire l'Europa

E STATA INAUGURATA lunedì 3 agosto, al teatro San Giorgio di Udine, dal Csa Teatro stabile d'innovazione, la 18ª edizione della Nouvelle Ecole des Maitres, la «scuola dei maestri» che ogni anno si impegna a far incontrare registi di fama internazionale e giovani attori selezionati in Italia, Francia, Belgio e Portogallo, grazie alla direzione artistica del critico Franco Quadri e alla cooperazione culturale dei 4 partner europei (oltre al Csa, il Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie Artistique, Belgio, La Comédie de Reims, Francia, Direcção-Geral das Artes, Teatro Nacional D. Maria II Portogallo), con la partecipazione per l'Italia dell'Eti e della Regione.

Maestro di questa nuova edizione sarà Arthur Nauzyciel, regista francese di teatro e cinema e dal 2007 direttore artistico del Centre Dramatique National Orléans/Loiret/Ce. Assieme ai 12 attori selezionati metterà in scena «Casa di bambola» di Ibsen. Il laboratorio si svolgerà al Teatro San Giorgio fino al 15 agosto e proseguirà a Liegi fino al 26. Lo spettacolo andrà in scena il 27 agosto a Liegi, il 29 agosto a Reims, il 2 settembre a Roma (Teatro Valle), e il 5 settembre a Lisbona.



Abbiamo chiesto al regista Nauzyciel perché ha deciso di partecipare a questo progetto? «Si tratta di un progetto molto prestigioso, guidato da una personalità come quella di Franco Quadri, un uomo che porta in sé la memoria

del teatro non solo italiano, ma anche internazionale. Non dobbiamo dimenticare, poi, che oggi la costruzione europea è in pericolo. Come accade nei momenti di crisi, rinascono i nazionalismi, le nazioni si chiudono in loro stesse. È quindi molto importante riuscire a costruire qualcosa e trovare una lingua comune, che può essere l'inglese come in questo caso, ma anche la lingua del teatro».

Che importanza hanno esperienze come l'Ecole?

«In Francia il teatro va benissimo, ci sono tanti spettacoli ed è il paese in cui si possono vedere più spettacoli stranieri. Tuttavia manca, negli attori francesi, la pratica di andare a lavorare e fare esperienza all'estero. Eppure è importante conoscere sempre l'altro. I grossi problemi che oggi nascono derivano dall'ignoranza e dalla paura dell'altro. Diventa quindi importante un'esperienza come questa».

Come mai la scelta di «Casa di bambola»?

«Lavoreremo sia con attrici e sia con attori e tutti vengono da paesi diversi. Questa pièce parla dei rapporti tra uomo e donna ed è possibile capire come questi rapporti cambino da un paese all'altro. Inoltre «Casa di bambola» non è semplicemente una pièce che si concentra sul rapporto uomo e donna e sull'emancipazione femminile, ma anche sull'alterità, sull'altro da sé».

La recitazione è prevista in lingua inglese. Qual è la motivazione?

««Casa di bambole» ruota attorno all'idea della maschera, delle apparenze. Di qui l'idea di costringere gli attori a parlare una lingua che non è la propria. Si tratta di una lingua in prestito, una lingua sociale, una parvenza, tanto che si ha l'illusione di comunicare, ma non si comunica veramente».